



Bruxelles, 25.2.2015
COM(2015) 82 final

PACCHETTO UNIONE DELL'ENERGIA

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica

Una rete elettrica europea pronta per il 2020

1. Le interconnessioni: elementi essenziali dell'Unione dell'energia

Nel corso degli ultimi decenni l'Unione europea ha lavorato intensamente per realizzare il mercato comune dell'energia più integrato, competitivo e sostenibile al mondo.

L'integrazione dei mercati dell'energia dell'UE sta offrendo risultati tangibili: **i prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica sono calati** di un terzo¹, i consumatori hanno **più scelta** poiché i fornitori di energia fanno a gara per offrire prezzi più bassi e servizi migliori e il quadro giuridico ha determinato un aumento della concorrenza nel settore.

Tuttavia c'è ancora molto da fare. La dipendenza dalle importazioni, le infrastrutture obsolete, l'assenza di investimenti, un mercato al dettaglio non pienamente funzionante, prezzi finali dell'energia elevati che pesano su cittadini e imprese pregiudicando la competitività delle aziende europee, la necessità di passare a un'economia a basse emissioni di carbonio per combattere il cambiamento climatico e le sfide che l'UE si trova ad affrontare per mantenere la propria leadership in campo tecnologico conducono ad un'unica conclusione: l'Unione europea deve risolvere il problema della frammentazione dei mercati nazionali dell'energia e cambiare le modalità di produzione, trasporto e consumo dell'energia. La politica energetica europea deve cambiare rotta e orientarsi nella giusta direzione, verso l'Unione dell'energia.

Questi motivi hanno spinto la Commissione europea ad adottare un quadro strategico per un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di clima. La presente comunicazione sul raggiungimento dell'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica è un passo concreto in questa direzione.

Una rete energetica europea interconnessa è indispensabile per garantire la sicurezza energetica dell'Europa, rafforzare la concorrenza sul mercato interno rendendo così i prezzi più competitivi e favorire il conseguimento degli obiettivi che l'Unione europea si è impegnata a raggiungere in materia di decarbonizzazione e politica climatica. Una rete interconnessa permetterà di realizzare lo scopo ultimo dell'Unione dell'energia: garantire energia sicura, sostenibile e a prezzi ragionevoli, assicurando nel contempo crescita e occupazione in tutta l'UE.

Esistono ancora **carenze in termini di interconnessioni transfrontaliere che riguardano diversi paesi. Sarà necessario mobilitare con urgenza tutti gli sforzi a tutti i livelli per costruire le interconnessioni mancanti e raggiungere così l'obiettivo comune di realizzare un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso.**

Le infrastrutture energetiche figurano tra le priorità dell'agenda energetica europea. Il Consiglio europeo dell'ottobre 2014 ha sollecitato *"la rapida attuazione di tutte le misure per conseguire l'obiettivo di realizzare l'interconnessione di almeno il 10% della capacità di produzione di energia elettrica installata per tutti gli Stati membri."* In risposta a questo invito, la presente Comunicazione² illustra una strategia volta a consentire la piena

¹ Questi dati si riferiscono al periodo 2008-2012; cfr. COM(2014)21/2.

² In linea con il mandato del Consiglio europeo, la presente comunicazione focalizza l'attenzione sull'energia elettrica. Per quanto concerne il gas, non è stato proposto alcun obiettivo di interconnessione poiché, per ragioni

integrazione del mercato interno dell'energia elettrica attraverso livelli adeguati di interconnessione, che saranno anche parte integrante dell'Unione dell'energia.

2. I vantaggi di un sistema energetico interconnesso

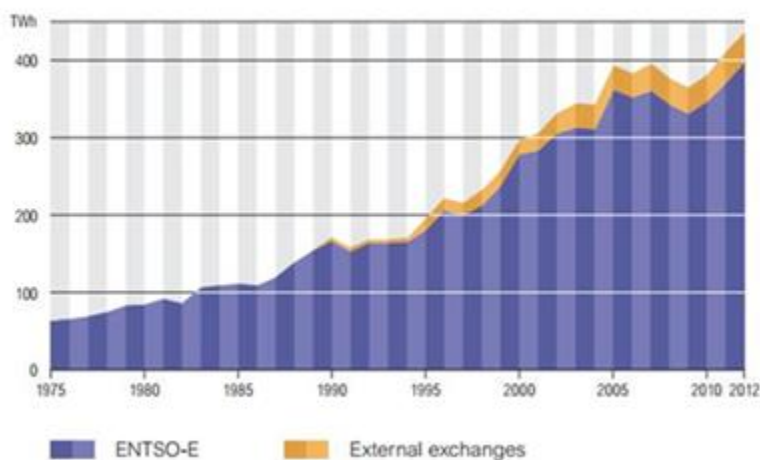
L'interconnessione dei sistemi di energia elettrica nazionali isolati e la creazione di un sistema realmente europeo apporterà una serie di vantaggi importanti all'Unione europea e ai suoi Stati membri.

Le interconnessioni elettriche rafforzeranno la **sicurezza dell'approvvigionamento** in Europa. Grazie all'accresciuta affidabilità del sistema elettrico, la qualità del servizio migliorerà e sarà possibile ridurre le interruzioni dell'erogazione e le perdite di produttività nel settore commerciale e in quello industriale. Livelli ambiziosi di interconnessione elettrica contribuiranno a ridurre la dipendenza dell'Europa, in quanto l'ottimizzazione del sistema permetterà di ridurre le importazioni di combustibile, creando maggiori opportunità per il vecchio continente in termini di investimenti, crescita e occupazione. Inoltre, le interconnessioni facilitano l'attivazione di meccanismi di aiuto immediato tra gestori dei sistemi di trasmissione, rafforzando la cooperazione e la solidarietà reciproca.

Una rete interconnessa garantisce **prezzi più accessibili nel mercato interno**, grazie all'aumento della concorrenza e dell'efficienza, e un utilizzo delle risorse disponibili migliore e più efficiente sotto il profilo dei costi. Le interconnessioni comportano una maggiore integrazione del mercato europeo, permettono di ampliarlo e di renderlo più efficiente e rafforzano la concorrenza. La figura riportata di seguito mostra come gli scambi transfrontalieri si siano intensificati in modo considerevole dalla fine degli anni '90, periodo in cui è stato avviato il processo di apertura del mercato.

legate alla sicurezza dell'approvvigionamento, gli Stati membri sono già tenuti a prevedere misure in caso di guasto della principale infrastruttura di produzione del gas (il cosiddetto principio N-1). Cfr. il regolamento (UE) n. 994/2010.

Development of overall cross-border exchanges of ENTSO-E member TSOs' countries since 1975



Legenda: *Sviluppo degli scambi transfrontalieri globali dal 1975 nei paesi i cui TSO sono membri dell'ENTSO-E*

ENTSO-E

Scambi esterni

Un mercato più integrato grazie alle interconnessioni riduce inoltre la necessità di investire nella capacità di generazione di picco e di stoccaggio, dal momento che elimina la necessità di fare ricorso nello stesso momento agli impianti di cui dispone ciascun paese. La riduzione degli investimenti di capitali e l'attenuazione dell'impatto ambientale, grazie agli impianti che non sarebbe più necessario costruire, si tradurrebbero in considerevoli vantaggi economici e politici negli Stati membri. L'aumento degli scambi dei servizi di bilanciamento del sistema consentirebbe inoltre di ridurre i costi operativi a breve termine del sistema stesso. La riduzione dei costi di generazione e/o degli investimenti destinati alla generazione nonché i costi evitati grazie all'interconnessione delle reti elettriche si tradurranno in prezzi dell'energia elettrica più competitivi per imprese e famiglie. Una rete energetica europea adeguatamente interconnessa permetterà ai cittadini europei di beneficiare maggiormente dei vantaggi offerti dal mercato: i consumatori potrebbero risparmiare tra i 12 e i 40 miliardi di euro l'anno entro il 2030³.

Una rete ben interconnessa è fondamentale per **lo sviluppo sostenibile e la decarbonizzazione del mix energetico** poiché consente di integrare livelli crescenti di energie rinnovabili variabili in modo più sicuro e più efficiente sotto il profilo dei costi. L'aumento della quota delle energie rinnovabili nel mix energetico contribuisce al conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE, grazie alla riduzione delle emissioni di CO₂ e alla maggiore sicurezza dell'approvvigionamento. Incrementare l'interconnessione della rete costituisce un'ulteriore necessità affinché l'UE possa realizzare la sua ambizione di diventare leader mondiale nel settore delle energie rinnovabili, mossa non soltanto dalla volontà di portare avanti una politica responsabile in materia di cambiamenti climatici, ma anche da esigenze dettate dalla politica industriale. Le imprese europee operanti nel settore delle

³ Studio: *Benefits of an integrated European energy market*, luglio 2013, Booz & Co.

energie rinnovabili e delle tecnologie correlate sono diventate importanti protagoniste della scena industriale, dando lavoro a circa 1,2 milioni di persone nel 2012, creando posti di lavoro stabili a livello regionale e locale e contribuendo alla crescita sostenibile.

In sintesi, un maggior numero di interconnessioni contribuirà a rendere più accessibili i prezzi dell'energia elettrica nel lungo termine, grazie alla maggiore efficienza del mercato, e a migliorare l'approvvigionamento di energia elettrica sotto il profilo della sicurezza, dell'affidabilità e della qualità, elementi essenziali per le attività socio-economiche, garantendo allo stesso tempo un elevato livello di tutela ambientale. Questi sviluppi contribuiranno inoltre a ridurre la dipendenza energetica dell'UE, grazie alla riduzione del consumo di combustibili importati, e a favorire nuovi investimenti in Europa, grazie al miglioramento della competitività sia dei prezzi dell'energia elettrica sia delle industrie europee. Un maggior numero di interconnessioni elettriche inoltre attenuerà l'impatto ambientale, grazie alle centrali che non sarà necessario costruire e alla riduzione delle emissioni di CO₂, e aumenterà la capacità di integrazione delle energie rinnovabili, il che sbloccherà un più elevato potenziale di crescita in Europa per il settore delle energie rinnovabili, assicurandogli la leadership mondiale e potenziandone di conseguenza la capacità di creare occupazione con una creazione netta di posti di lavoro in Europa.

Per tutte le ragioni sopra elencate, l'interconnessione dei mercati dell'energia elettrica dovrà essere per l'Unione europea una priorità politica a tutti i livelli negli anni a venire.

3. Radicale modernizzazione della politica dell'UE in materia di infrastrutture energetiche

Consapevoli dei vantaggi offerti dalle interconnessioni energetiche, gli Stati membri hanno potenziato le proprie capacità di interconnessione durante gli ultimi decenni. Tuttavia dodici Stati membri, situati perlopiù alla periferia dell'UE, non hanno raggiunto l'obiettivo del 10% di interconnessione e sono quindi isolati dal mercato interno dell'energia elettrica.

Livelli di interconnessione per l'energia elettrica nel 2014

Stato membro	
Stati membri con un livello di interconnessione superiore al 10%	
AT	29%
BE	17%
BG	11%
CZ	17%
DE	10%
DK	44%
FI	30%
FR	10%
GR	11%
HR	69%
HU	29%
LU	245%
NL	17%
SI	65%
SE	26%
SK	61%
Stati membri con un livello di interconnessione inferiore al 10%	
IE	9%
IT	7%
RO	7%
PT	7%
EE ⁴	4%
LT ⁴	4%
LV ⁴	4%
UK	6%
ES	3%
PL	2%
CY	0%
MT	0%

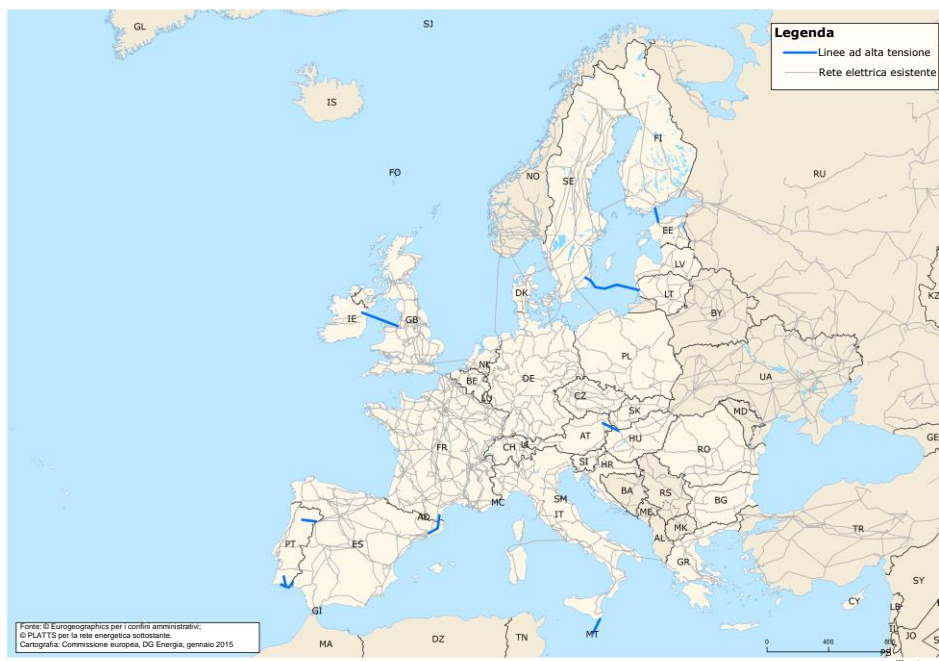
Fonte: ENTSO-E, Scenario Outlook and Adequacy Forecast 2014.

⁴ I tre Stati baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) non sono ancora sincronizzati con la rete europea e devono pertanto essere considerati come una singola entità. Sebbene tali Stati siano pienamente integrati tra di loro, il loro livello di interconnessione con il mercato europeo dell'energia elettrica (attraverso la Finlandia) è pari al 4%. Tale valore si riferisce all'inizio del 2014, prima che entrasse in funzione l'interconnessione Estlink-2. Con il completamento di questo progetto il livello di interconnessione degli Stati baltici è aumentato in misura considerevole, arrivando al 10% circa.

In questo contesto l'Unione europea **si è progressivamente dotata degli strumenti di intervento giusti** per poter effettuare gli investimenti necessari nelle infrastrutture di rete, tra i quali rivestono un'importanza fondamentale gli investimenti nelle interconnessioni.

A seguito della crisi economica, la Commissione europea ha presentato un programma energetico europeo per la ripresa (EPR) che prevede, tra le altre cose, l'individuazione di progetti di interconnessione in tutta l'UE e la mobilitazione delle risorse finanziarie dell'UE. Questo programma ha contribuito alla realizzazione di numerosi progetti di interconnessione tra Stati membri, non realizzati in precedenza a causa della mancanza di finanziamenti adeguati. Nell'ambito dell'EPR sono stati spesi circa 650 milioni di EUR per le interconnessioni elettriche (allegato 1).

Mappa delle interconnessioni finanziate dall'EPR



Il regolamento TEN-E⁵ adottato nel 2013 e il meccanismo per collegare l'Europa (MCE)⁶ costituiscono uno strumento europeo stabile per individuare i progetti necessari per l'Europa lungo 12 corridoi e aree prioritari, nonché per assicurarne la rapida realizzazione. Questi strumenti e, tra le altre cose, l'introduzione dei progetti di interesse comune (PIC), il miglioramento della regolamentazione e l'accelerazione del rilascio delle autorizzazioni rappresentano un importantissimo passo avanti.

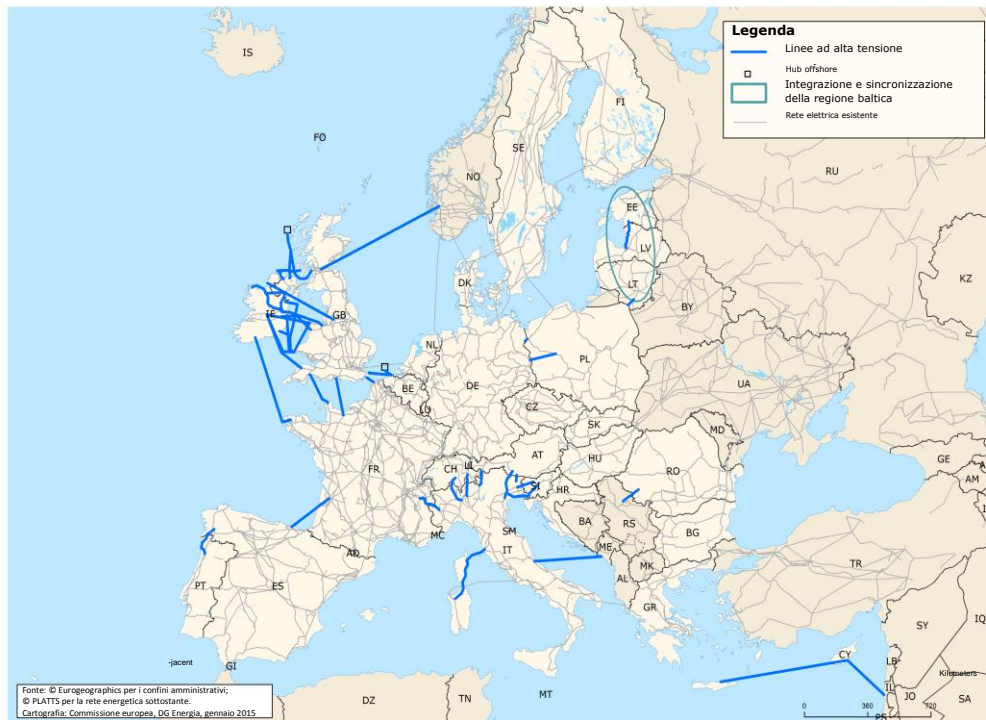
Come sottolineato dal Consiglio europeo, l'obiettivo fissato per le interconnessioni dovrebbe essere conseguito soprattutto attraverso l'attuazione dei progetti di interesse comune. Il primo elenco di PIC dell'Unione è stato adottato nel 2013. Vi figurano

⁵ Regolamento n. 347/2013 sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee (GU L 115 del 25.4.2013).

⁶ Regolamento n. 1316/2013 che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (GU L 348 del 20.12.2013).

248 progetti, di cui 137 relativi all'energia elettrica, inclusi **52 interconnessioni elettriche** e un progetto con investimenti ex ante per le future interconnessioni; di questi progetti, 37 vedono il coinvolgimento di Stati membri il cui livello di interconnessione è attualmente al di sotto del 10%.

Mappa del primo elenco di PIC per la realizzazione di interconnettori elettrici negli Stati membri con un livello di interconnessione al di sotto del 10%



L'elenco di PIC è flessibile e viene aggiornato ogni due anni. Sono attualmente in corso, nel contesto regionale istituito dal regolamento TEN-E, i lavori per la stesura del secondo elenco, in vista della sua adozione da parte della Commissione nell'autunno 2015. **Particolare priorità sarà accordata ai progetti che potenzieranno in modo significativo la capacità di interconnessione nei paesi in cui questa è attualmente molto inferiore all'obiettivo del 10%**, soprattutto dove tale obiettivo è particolarmente difficile da raggiungere.

I progetti di interesse comune sono concepiti e realizzati dai gestori dei sistemi di trasmissione (TSO) e da promotori privati. I progetti attuali si trovano a diversi stadi di sviluppo; per alcuni è in corso la fase di costruzione, altri invece sono nelle fasi iniziali della preparazione. È previsto il completamento entro il 2020 di circa il 75% di tutti i PIC che figurano nel primo elenco dell'Unione.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di progetti EEPR e PIC che, se e quando completati, dovrebbero aiutare gli Stati membri a raggiungere l'obiettivo del 10%, in alcuni casi già nei prossimi mesi, in altri casi nel medio termine:

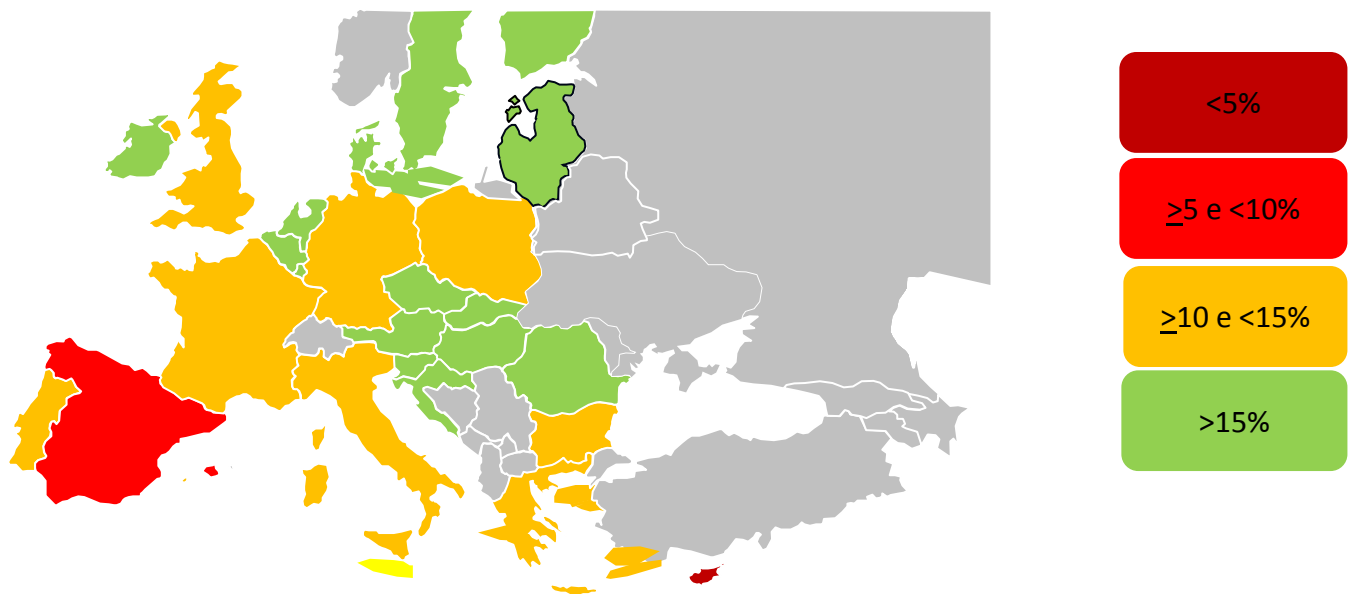
- il progetto che prevede il collegamento di Baixas (in *Francia*) a Santa-Llogaia (in *Spagna*) ha ricevuto il sostegno dell'EEPR. Dopo la sua inaugurazione, nel febbraio 2015, la capacità di interconnessione elettrica tra la Francia e la penisola iberica raddoppierà. Il PIC per la realizzazione di un collegamento tra Aquitania (in *Francia*) e i Paesi Baschi (in *Spagna*) è attualmente oggetto di studi approfonditi finanziati da sovvenzioni CE. Anche questo progetto dovrebbe raddoppiare la capacità di interconnessione. Tutti gli sforzi saranno mobilitati per completarlo entro il 2020, avvicinando così il livello di interconnessione all'obiettivo del 10%;
- la nuova interconnessione tra il *Portogallo* (Vila Fria - Vila do Conde – Recarei) e la *Spagna* (Beariz – Fontefría), figurante nel primo elenco di PIC, aumenterà entro il 2016 la capacità di interconnessione tra i due paesi, attualmente del 7%, portando il Portogallo al di sopra dell'obiettivo del 10%;
- sebbene *Estonia*, *Lettonia* e *Lituania* siano ben interconnesse tra di loro, nel 2011 il livello di interconnessione di tutti e tre gli Stati membri con il mercato dell'energia elettrica dell'UE era di appena il 4%. La situazione sta tuttavia migliorando rapidamente. Entro il 2015 gli Stati baltici raggiungeranno il 10% di interconnettività con il mercato dell'energia elettrica dell'UE attraverso la Finlandia, grazie al progetto EEPR Estlink-2. L'interconnessione tra la Svezia (Nybro) e la Lituania (Klaipeda), prevista dal progetto Nordbalt1, finanziato nell'ambito dell'EEPR, consentirebbe di migliorare ulteriormente l'integrazione del futuro mercato dell'energia tra gli Stati membri della regione baltica e Nord Pool Spot a partire dalla metà del 2016;
- il completamento del progetto di interesse comune relativo alla costruzione di un'interconnessione tra la Lituania e la *Polonia* (LitPol Link) permetterebbe a quest'ultima di raggiungere entro la fine del 2015 un livello di interconnessione pari al 4% (il doppio di quello attuale). Rafforzerebbe inoltre l'interconnessione sincrona tra le reti baltiche e le reti europee continentali. Un altro PIC identificato, l'interconnessione tra Vierraden (in *Germania*) e Krajnik (in *Polonia*), consentirebbe alla Polonia di raggiungere un livello di interconnettività superiore al 10% entro il 2020;
- la realizzazione dei PIC identificati per il *Regno Unito*, che prevedono linee interne e interconnessioni con Belgio, Francia, Irlanda e Norvegia, consentirebbe al Regno Unito di raggiungere l'obiettivo del 10% e di ridurre la congestione delle sue interconnessioni;
- diversi PIC *italiani* nel settore dell'energia elettrica, soprattutto interconnettori tra Italia da una parte e Francia, Svizzera e Austria dall'altra e i necessari rafforzamenti interni, permetterebbero, una volta completati, di incrementare la capacità di interconnessione elettrica del paese, portandola a circa il 12% entro il 2020. Ciò consentirebbe di meglio garantire l'affidabilità dell'approvvigionamento energetico in Italia e di ridurre in modo considerevole il rischio di congestione;
- anche l'*Irlanda* potrebbe potenziare notevolmente la sua capacità di interconnessione grazie a diversi PIC che figurano nel primo elenco. Nel 2011 il paese presentava un livello di interconnessione pari al 3%, salito poi al 7% nel 2013, grazie a un progetto finanziato

dall'EEPR che ha collegato il Regno Unito e l'Irlanda, la cui interconnettività potrebbe addirittura superare il 15% nel 2020, anno per il quale si prefigura il completamento dei PIC previsti, intesi a potenziare ulteriormente il collegamento con il Regno Unito (Irlanda del Nord e Gran Bretagna) e forse con la Francia;

- il livello di interconnessione della *Romania* passerebbe dall'attuale 7% a oltre il 9%, avvicinandosi ulteriormente all'obiettivo fissato grazie alla realizzazione dell'interconnessione con la Serbia entro il 2017;
- a *Cipro*, isolata sul fronte energetico e fortemente dipendente dal petrolio, i prezzi dell'energia elettrica sono elevati. Il futuro progetto di interconnessione denominato Euroasia Interconnector, attualmente nella fase di prefattibilità, figura nel primo elenco di PIC dell'Unione. Avrà una capacità di 2 000 MW e, una volta completato nel 2023, porterà il livello di interconnessione di Cipro a oltre il 100%;
- grazie al sostegno dell'EEPR, il livello di interconnessione di *Malta* passerà dall'attuale 0% al 35% circa con la messa in funzione dell'interconnessione ad alta tensione con l'Italia (Sicilia) nel 2015.

La realizzazione dei PIC permetterà all'Europa di fare molti progressi verso il conseguimento dell'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica tra **Stati membri, se i progetti previsti saranno completati**⁷ entro il 2020 (cfr. mappa di seguito). **Per raggiungere il 10% di interconnettività entro il 2020, i paesi al di sotto dell'obiettivo, in particolar modo la Spagna e Cipro, devono intensificare gli sforzi, adottando un approccio più coordinato e ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili.**

Mappa dei livelli di interconnessione nel 2020 dopo la realizzazione degli attuali PIC



⁷ L'allegato 2 fornisce una panoramica dei progetti negli Stati membri con una capacità di interconnessione inferiore al 10%

4. Il quadro normativo europeo deve essere attuato e applicato integralmente

Un quadro normativo solido è un presupposto indispensabile affinché gli investimenti necessari nelle infrastrutture possano essere attuati. Dal 2013 l'Unione europea ha adottato un approccio integrato alla pianificazione e alla realizzazione delle infrastrutture. **Il regolamento sulle reti energetiche transeuropee (TEN-E) affronta per la prima volta la questione specifica dei progetti che vanno oltre i confini nazionali o che hanno un impatto sui flussi transfrontalieri.**

Il regolamento TEN-E, riconoscendo che per questi progetti è necessario un trattamento normativo specifico, propone di effettuare un'analisi costi-benefici che dimostri chiaramente i vantaggi sovranazionali che offrono e consente di ripartire i costi a livello transfrontaliero in base ai vantaggi generati negli Stati membri interessati. Il regolamento TEN-E impone inoltre alle autorità nazionali di regolamentazione di offrire incentivi regolamentari correlati ai rischi sostenuti per la realizzazione dei progetti. Ciò significa che le tariffe fissate per l'utilizzo dell'infrastruttura devono prevedere un lasso di tempo sufficiente al recupero degli investimenti effettuati, considerando un periodo di ammortamento adeguato, la necessità di investimenti ex ante e altri fattori.

La maggior parte dei progetti è promossa dai gestori dei sistemi di trasmissione, mentre le autorità di regolamentazione approvano o fissano le tariffe. Alcuni progetti tuttavia, compresi alcuni PIC, sono promossi da soggetti privati, e riguardano opere denominate *merchant lines*. Tali soggetti tendono a recuperare le spese sfruttando la differenza di prezzo tra le due estremità della linea. I rischi ai quali si espongono sono pertanto di natura molto diversa. Per questo motivo, sebbene a tali linee si applichino le disposizioni del regolamento TEN-E sulla concessione delle autorizzazioni, esse sono spesso esenti da alcune parti del quadro normativo, ad esempio quelle che riguardano l'accesso di terzi e l'uso di tariffe di congestione.

Il regolamento TEN-E affronta inoltre per la prima volta la questione della lentezza delle procedure di **rilascio delle autorizzazioni** e quella dell'accettazione da parte del pubblico, che sono i principali ostacoli allo sviluppo delle infrastrutture, soprattutto nel caso delle linee elettriche aeree. Il regolamento introduce l'obbligo di non superare globalmente il limite massimo di 3,5 anni per la concessione delle autorizzazioni, il che dovrebbe ridurre notevolmente i tempi medi attualmente necessari, che vanno dai 10 ai 13 anni. Le autorizzazioni dovrebbero essere concesse da un'unica autorità competente ("sportello unico"). Grazie alla forte azione di vigilanza della Commissione sull'attuazione di tali disposizioni, questi "sportelli unici" saranno attivi in tutti gli Stati membri nella primavera del 2015⁸. Sono state introdotte anche nuove norme intese a rafforzare la consultazione e la trasparenza per garantire una maggiore partecipazione dei cittadini al processo di

⁸ Il regolamento TEN-E ne prevedeva l'attivazione entro l'autunno del 2013.

pianificazione. L'obiettivo è rendere più efficiente il processo pur salvaguardando gli elevati standard dell'UE in materia di tutela ambientale⁹.

Per evitare ritardi nella realizzazione dei progetti necessari, è fondamentale che gli Stati membri attuino e applichino integralmente le disposizioni del regolamento TEN-E. La Commissione ne assicurerà la completa attuazione e si farà garante del rispetto delle norme ivi contenute.

5. Pieno utilizzo di tutti gli strumenti finanziari disponibili, del Meccanismo per collegare l'Europa, dei fondi strutturali e d'investimento europei e del Fondo europeo per gli investimenti strategici

La Commissione ritiene che, da qui al 2020, serviranno circa 200 miliardi di EUR per costruire le infrastrutture necessarie per un'adeguata interconnessione di tutti gli Stati membri dell'UE, che garantirà la sicurezza dell'approvvigionamento e rafforzerà la sostenibilità. Per i progetti legati all'energia elettrica saranno necessari circa 105 miliardi di EUR, di cui circa **35 miliardi per le interconnessioni** che hanno acquisito lo status di PIC e sono necessarie per il conseguimento dell'obiettivo del 10% in tutta l'UE.

L'importanza accordata alla realizzazione di una rete interconnessa si evince dal bilancio pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020. Nell'ambito del **Meccanismo per collegare l'Europa (MCE)**, che copre tre settori (trasporti, energia, telecomunicazioni), i finanziamenti per l'energia ammontano a 5,35 miliardi di EUR su un totale di circa 30 miliardi¹⁰. Sebbene rappresentino solo il 3% degli investimenti necessari da qui al 2020, i finanziamenti dell'MCE possono attrarre altri fondi tramite il ricorso a strumenti finanziari, come le obbligazioni per il finanziamento di progetti già utilizzate in via sperimentale durante la fase pilota nel 2012-2013. Una parte importante dell'MCE sarà pertanto attuata attraverso questi strumenti.

Perché le sovvenzioni dell'MCE facciano la differenza, è necessario che siano destinate a pochi progetti di importanza strategica e che le autorità di regolamentazione si sforzino di finanziare i progetti attraverso le tariffe di rete o ricorrendo ad altre fonti. Gli Stati membri possono anche utilizzare i **fondi strutturali e d'investimento europei** (fondi SIE) a determinate condizioni. Secondo le prime stime, dovrebbe essere stanziata una somma di circa 2 miliardi di EUR a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per le grandi infrastrutture dell'energia elettrica e del gas. La Repubblica ceca (per una somma indicativa di 200 milioni di EUR) e la Lituania (per una somma indicativa di 69,5 milioni di EUR), ad esempio, prevedono di sfruttare questa possibilità e di ricorrere ai fondi FESR per dotarsi di reti elettriche intelligenti ad alta tensione.

⁹ Inoltre, i servizi della Commissione hanno elaborato orientamenti intesi a snellire le procedure di valutazione dell'impatto ambientale dei progetti di interesse comune per la realizzazione di infrastrutture energetiche.

¹⁰ Queste cifre tengono conto della recente proposta della Commissione di istituire il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

Il 13 gennaio 2015 la Commissione ha proposto di creare un **Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)** inteso a migliorare in modo significativo l'accesso al finanziamento a lungo termine per i progetti di investimento dell'UE. Questo strumento può coprire i **PIC o altri progetti di interconnessione** proposti, accelerando, integrando e addirittura superando l'attuale struttura di sostegno per i PIC. Il **FEIS**, che sarà istituito in stretto partenariato con la Banca europea per gli investimenti (BEI), offre nuove possibilità di finanziamento commerciale. Il Fondo è un elemento cruciale del pacchetto della Commissione per la crescita, l'occupazione e gli investimenti. Il FEIS mobilerà almeno 315 miliardi di EUR in investimenti pubblici e privati in tutta l'UE, a fronte di un contributo proveniente dal bilancio dell'UE pari a 16 miliardi di EUR e di un contributo della BEI di 5 miliardi di EUR. Si ritiene pertanto che l'effetto moltiplicatore del FEIS abbia almeno il fattore 15.

L'energia figura tra le principali priorità del Fondo. Le operazioni di investimento devono essere in linea con le politiche dell'Unione e sostenere obiettivi generali come lo sviluppo delle infrastrutture, anche nel settore dell'energia, in particolare le interconnessioni energetiche.

Insieme al Meccanismo per collegare l'Europa, il FEIS potrebbe divenire un importante strumento per realizzare i PIC e aiutare i promotori ad attuare i loro progetti. È in fase di allestimento un portale per gli investimenti inteso ad accrescere la trasparenza dell'iter seguito dai progetti di investimento dell'UE, al fine di rendere le informazioni accessibili ai potenziali investitori. Il FEIS funge da punto d'incontro tra promotori dei progetti e investitori e garantisce maggiore sostegno per i rischi finanziari. Poiché la maggior parte dei progetti infrastrutturali presenta un netto interesse economico, il FEIS può svolgere un ruolo fondamentale nella mobilitazione degli investimenti necessari, insieme ad altre banche d'affari o commerciali. Per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti del FEIS, la rapida e tempestiva preparazione dei progetti rivestirà la massima importanza. A tale riguardo avranno un ruolo importante i gruppi regionali coinvolti nel processo relativo ai PIC.

Muovendo dagli attuali servizi di consulenza della BEI e della Commissione, il Polo europeo di consulenza sugli investimenti (EIAH) offrirà consulenza per l'individuazione, la preparazione e lo sviluppo di progetti di investimento e fungerà da polo unico di consulenza tecnica sul finanziamento dei progetti nell'Unione, anche per le questioni giuridiche. Questa funzione di supporto riguarda l'uso dell'assistenza tecnica per la strutturazione dei progetti, l'uso di strumenti finanziari innovativi e il ricorso a partenariati pubblico-privato. La consulenza fornita dall'EIAH non si limiterà al FEIS, ma riguarderà anche altre possibilità di finanziamento già disponibili per i progetti infrastrutturali, tra cui l'MCE e i fondi strutturali e d'investimento europei.

È altrettanto importante sottolineare il contributo degli investitori privati, sia attraverso il FEIS sia attraverso altri strumenti di mercato, come i fondi di investimento europei a lungo termine, che possono orientare i finanziamenti privati verso investimenti a lungo termine, come le infrastrutture per l'energia.

La politica in materia di TEN-E sta dando i primi frutti, ma occorre fare di più. Per raggiungere più rapidamente l'obiettivo di interconnessione fissato, la Commissione intende intensificare il lavoro dei gruppi regionali, istituiti dal regolamento TEN-E, per seguire da vicino i progressi di ciascun PIC e proporre, se necessario, azioni correttive e mirate da intraprendere in fasi precoci, soprattutto negli Stati membri più lontani dall'obiettivo del 10%. La Commissione fornirà inoltre sostegno ulteriore ai progetti strategici attraverso misure mirate. Valuterà ogni singolo progetto per individuare eventuali ostacoli e rischi che potrebbero ritardare la costruzione e intraprenderà le azioni eventualmente necessarie, ad esempio:

- favorirà l'incontro tra promotori per trovare soluzioni ai problemi tecnici e a quelli relativi a pianificazione, progettazione e attuazione e faciliterà i contatti con la BEI e altre banche;
- fornirà l'accesso a un servizio di assistenza tecnica per strutturare meglio i progetti e renderli idonei al finanziamento;
- collaborerà con l'ACER e con le autorità nazionali di regolamentazione per trovare gli incentivi migliori;
- garantirà il rispetto del regolamento TEN-E e avvierà le procedure appropriate in caso di mancata attuazione delle disposizioni, ad esempio per quanto riguarda la concessione delle autorizzazioni;
- aiuterà gli Stati membri ad accordarsi per risolvere le questioni politiche.

6. Bisogna rafforzare la cooperazione regionale

I PIC di importanza critica, e in particolare quelli relativi agli interconnettori, sono perlopiù progetti su vasta scala di per sé complessi e soggetti a ritardi. I promotori dei progetti hanno individuato nelle procedure di concessione delle autorizzazioni e nell'accettazione da parte del pubblico i principali fattori di rischio che possono ostacolare la rapida attuazione dei progetti. Pertanto, la possibilità di accelerarne l'attuazione richiede un'azione concertata tra tutte le parti coinvolte, compresi Stati membri, gestori dei sistemi di trasmissione, promotori, autorità di regolamentazione e autorità responsabili della pianificazione.

Tutti i progetti di interesse comune richiedono un approccio che vada oltre il singolo progetto. Una forte cooperazione regionale, quale stabilita nell'ambito dei gruppi regionali TEN-E, è fondamentale ai fini dell'attuazione.

I quattro gruppi regionali per l'energia elettrica (la rete offshore nei mari del Nord, il piano di interconnessione del mercato energetico del Baltico nell'elettricità (BEMIP), le interconnessioni nord-sud nell'Europa occidentale e le interconnessioni nord-sud nell'Europa centro-orientale e sud-orientale) adottano un elenco regionale di PIC in vista della successiva stesura di un elenco a livello UE. Essi seguono la realizzazione dei PIC nelle rispettive regioni, riferiscono le eventuali difficoltà riscontrate e possono proporre misure correttive.

Tuttavia l'approccio per gruppi regionali è talvolta insufficiente. In particolare, **è necessario rafforzare la cooperazione regionale** e portarla a un livello superiore per affrontare priorità politiche di più ampio respiro, che vadano oltre i problemi correlati alla pianificazione e alla realizzazione dei singoli progetti. Questi problemi riguardano ad esempio la necessità di trovare soluzioni tecnologiche innovative, di stabilire legami più stretti tra la pianificazione della rete e la pianificazione della generazione, di affrontare con urgenza i rischi legati alla sicurezza dell'approvvigionamento attraverso misure di regolamentazione e infrastrutturali sincronizzate o di impegnarsi maggiormente nella ricerca di soluzioni sostenibili e accettabili nelle regioni sensibili sotto il profilo ambientale.

La Commissione ritiene che i gruppi regionali TEN-E debbano intensificare il proprio lavoro nelle seguenti aree:

- nel caso della ***regione baltica***, l'attuale forma di cooperazione regionale rafforzata in seno al BEMIP sta dando frutti, e la regione raggiungerà entro il 2020 un buon livello di interconnessione, nel settore dell'energia elettrica ma anche in quello del gas. La Commissione sta attualmente riesaminando le strutture del BEMIP, in stretta collaborazione con gli Stati membri interessati, al fine di ottimizzare e riorientare gli interventi sulle sfide irrisolte, in particolare la connessione sincrona degli Stati baltici alla rete europea continentale, l'integrazione delle fonti di energia rinnovabili e le misure intese ad aumentare l'efficienza energetica. **Il processo di riesame dovrebbe sfociare nella firma di un nuovo protocollo d'intesa durante la presidenza lettone dell'UE;**
- un'altra regione menzionata nelle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2014 è la ***penisola iberica***. La cooperazione sulla sua interconnettività si è recentemente intensificata con la firma a gennaio 2015, da parte dei gestori dei sistemi di trasmissione di Spagna, Francia e Portogallo, di un documento strategico comune per lo sviluppo dell'interconnessione in cui sono elencati gli obiettivi comuni e indicate alcune possibilità per i progetti. La Commissione ha favorito attivamente questa cooperazione e ha avviato la **creazione di un nuovo gruppo di alto livello per rendere concreta tale cooperazione**. A sostegno di queste attività, la Commissione ha avviato uno studio sui vantaggi, i costi e le possibilità tecniche di un'ulteriore interconnessione della penisola iberica con il resto dell'UE. A marzo 2015 si terrà un vertice dei capi di Stato e di governo dei tre paesi interessati. La Commissione è convinta che il vertice darà nuovo slancio al processo e appoggerà qualsiasi nuovo impegno in tal senso;
- i paesi che si affacciano sui ***mari del Nord Europa*** non sono ancora adeguatamente interconnessi per utilizzare in modo ottimale la capacità di generazione esistente e quella prevista, in mare aperto o sulla terraferma. I mari del Nord Europa offrono un'opportunità unica per accedere a un'ingente quantità di energia a basse emissioni di carbonio proveniente da fonti locali, prodotta in prossimità di alcune delle regioni europee a più alta intensità energetica. Il loro potenziale di generazione di energia potrebbe rappresentare dal 4 al 12% del consumo di energia dell'UE entro il 2030. In questa regione l'obiettivo consiste nel migliorare l'interconnessione per facilitare l'integrazione del mercato e i flussi commerciali e integrare grandi quantità di energia rinnovabile proveniente da fonti

offshore, in particolare l'energia eolica. La regione offre inoltre buone prospettive per lo sviluppo di tecnologie innovative, come la tecnica di cattura e stoccaggio del carbonio, lo stoccaggio di energia o la produzione di gas a partire dall'energia elettrica. La Commissione sostiene attivamente e continuerà a **promuovere il lavoro svolto da questo gruppo regionale e lo sviluppo di un piano d'azione**;

- la Commissione ha avviato una cooperazione rafforzata sulle priorità relative allo sviluppo delle infrastrutture nell'*Europa centrale e sudorientale*. In questa regione è necessario migliorare l'interconnessione del mercato dell'energia elettrica e modernizzarlo, anche per poter sfruttare l'importante potenziale delle energie rinnovabili. Intervenire in tal senso è ancora più importante se si considera che la regione si trova ad affrontare una situazione particolarmente difficile sul fronte del gas dopo l'abbandono del progetto South Stream. Pertanto **a gennaio 2015 è stato istituito un gruppo di alto livello**, che si è riunito per la prima volta a Sofia il 9 febbraio.

La Commissione lavorerà in stretta collaborazione con gli Stati membri interessati per ognuna di queste forme di cooperazione regionale rafforzata al fine di elaborare una strategia specifica per ciascuna regione, per affrontare i problemi più urgenti e decidere quali azioni intraprendere. Le quattro regioni definiranno un **piano d'azione** con tappe precise per la sua attuazione, comprese proposte concrete per l'interconnessione al fine di conseguire l'obiettivo del 10% concordato a livello di UE. In alcuni casi specifici l'obiettivo del 10% sarà più difficile da raggiungere e la Commissione è al corrente delle diverse proposte presentate (ad esempio per gli Stati baltici una nuova fase del progetto di interconnessione LitPol Link oppure, per la penisola iberica e la Francia, le interconnessioni Navarra-Bordeaux, Sabiñanigo-Marsillon o Monzón-Cazaril). In questi casi, la Commissione fornirà assistenza e consulenza alle parti interessate per l'inclusione di nuovi progetti nei rispettivi piani d'azione.

La Commissione seguirà da vicino l'attuazione dei piani d'azione e, nella misura del possibile, promuoverà l'armonizzazione dei metodi di lavoro dei diversi gruppi regionali.

Lavorerà inoltre in stretta collaborazione con la Rete europea dei gestori dei sistemi di trasmissione dell'energia elettrica (ENTSO-E) per ampliare la portata del piano decennale di sviluppo della rete, che rappresenta l'unico strumento per la selezione dei progetti di interesse comune, e fare in modo che individui chiaramente i progetti da realizzare ai fini del conseguimento dell'obiettivo di interconnessione del 10%, proponendo nello stesso tempo azioni concrete, inclusa la possibilità di integrare il suddetto piano decennale in caso di necessità.

La Commissione riferirà ogni anno al Consiglio europeo sulla realizzazione dei PIC e sui progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo del 10%; ciò sarà un elemento importante del bilancio annuale completo previsto dal quadro strategico per l'Unione dell'energia. La Commissione provvederà affinché, una volta istituito il FEIS, il lavoro dei gruppi regionali benefici delle necessarie sinergie con il fondo. Essa orienterà il dibattito in seno ai gruppi regionali sulle questioni più urgenti, come la modernizzazione delle reti.

Inoltre, verso la fine del 2015 convocherà il primo **forum sulle infrastrutture dell'energia** per discutere e trovare soluzioni a problemi comuni a tutte le regioni europee, eventualmente insieme ai paesi vicini.

7. Prospettive per il 2030

Su invito del Consiglio europeo del marzo 2014, la Commissione ha proposto a maggio dello stesso anno di innalzare al 15%, entro il 2030, l'obiettivo di interconnessione, attualmente fissato al 10%, tenendo conto nel contempo degli aspetti legati ai costi e del potenziale degli scambi commerciali nelle regioni interessate. Il Consiglio europeo dell'ottobre 2014 ha incaricato la Commissione di riferire *"periodicamente al Consiglio europeo allo scopo di raggiungere l'obiettivo del 15% entro il 2030"*. L'intento è quello di raggiungere l'obiettivo soprattutto attraverso la realizzazione dei PIC.

Gli obiettivi della politica energetica dell'UE e gli obiettivi in materia di clima ed energia per il 2020 e il 2030 non potranno essere raggiunti senza una rete elettrica europea pienamente interconnessa e dotata di più interconnessioni transfrontaliere, più potenziale di stoccaggio e reti intelligenti per gestire la domanda e garantire un approvvigionamento sicuro in un sistema con quote più elevate di energie rinnovabili variabili. A tale riguardo avrà un ruolo decisivo anche la progressiva costruzione delle autostrade elettriche paneuropee. A gennaio 2014 la Commissione ha annunciato la sua intenzione di monitorare l'installazione delle reti elettriche e il livello di interconnessione tra gli Stati membri, con particolare urgenza per i paesi più lontani dall'obiettivo concordato del 10% della capacità di produzione installata.

Il completamento del mercato interno dell'energia elettrica, in particolare l'uscita dall'isolamento di alcune regioni (le cosiddette "isole energetiche"), la sicurezza dell'approvvigionamento energetico per tutti i consumatori e l'aumento della quota di energia elettrica proveniente da fonti energetiche rinnovabili variabili richiedono una capacità di interconnessione superiore al 10%, e gli sforzi dell'UE e degli Stati membri devono essere guidati dalla necessità di raggiungere entro il 2030, in tutti i paesi UE, almeno il 15% di interconnettività. Allo stesso tempo, le differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda la posizione geografica e la struttura del mix energetico e dell'approvvigionamento impongono il ricorso a un approccio specifico a seconda dei casi, che si basi su un'attenta valutazione delle strozzature e tenga conto dei costi. Le strutture di cooperazione regionale costituiranno il contesto idoneo per discutere e trovare un accordo sulla strada da seguire. La Commissione si avvarrà di queste forme di cooperazione regionale rafforzata anche per il conseguimento dell'obiettivo del 15%.

8. Conclusioni

Per creare un'Unione dell'energia resiliente, sostenuta da una politica per il clima lungimirante, l'Unione europea deve raggiungere entro il 2020 un livello di interconnessione elettrica del 10%. È evidente che l'Europa deve raddoppiare i suoi sforzi per far fronte alle sfide della politica energetica e climatica.

Il quadro normativo e finanziario recentemente istituito sta dando i primi frutti. Adesso c'è bisogno della volontà politica degli Stati membri e di tutti gli altri attori per raggiungere gli obiettivi fissati. Ciò presuppone un'intensificazione dei lavori dei gruppi regionali istituiti dal regolamento TEN-E, mentre la Commissione continuerà a prendere iniziative volte a rafforzare la cooperazione regionale.

Il Consiglio europeo ha convenuto che sarà sviluppato un sistema di governance affidabile e trasparente, senza oneri amministrativi inutili, perché l'EU possa conseguire i suoi obiettivi politici. Ciò comporterà la semplificazione degli attuali obblighi di informazione.

Sulla base delle relazioni ricevute dagli Stati membri, la Commissione redigerà una relazione che costituirà un elemento importante del bilancio annuale completo previsto dal quadro strategico per l'Unione dell'energia e fornirà informazioni esaustive sullo stato di avanzamento di tutti i progetti di interesse comune; conterrà inoltre raccomandazioni su come velocizzare i progetti e aumentare la flessibilità dell'elenco di PIC, qualora non si riesca a conseguire l'obiettivo del 10% di capacità di interconnessione entro il 2020. Se necessario, la Commissione proporrà ulteriori misure per il raggiungimento di tale obiettivo.

Come dimostra il positivo impegno politico per la regione del Mar Baltico e la penisola iberica, per progredire con questi grandi progetti è necessario un sostegno ai più alti livelli.